



# L'Unità *due*



DOMENICA 27 APRILE 1997

EDITORIALE

## Sinistra, quanti errori sulla scuola

GIULIO FERRONI

LA DISCUSSIONE sulla scuola (progetto di riforma dei cicli scolastici, iniziative e decreti ministeriali, rapporto pubblico/privato, ecc.) è venuta assumendo caratteri sempre più confusi ed indeterminati: quasi tutto viene ricondotto al gioco di schieramento, all'eterno scontro destra-sinistra, con semplificazioni pericolose, che fanno sfuggire la sostanza e l'urgenza dei problemi. E, nonostante tutti gli auspici e le intenzioni in contrario, la sinistra non ha saputo trarre dal progetto di riforma un'occasione critica, uno stimolo ad interrogarsi sulla natura e sul senso dell'istruzione nel mondo di oggi: ha evitato di confrontarsi con la crisi mondiale dei sistemi scolastici, di chiedersi quali modelli di cultura possano davvero circolare tra le giovani generazioni. La sollecitazione dei media ha fatto sì che la cultura di «sinistra» si sia limitata per lo più a rispondere a certi attacchi «da destra» alle sue aspirazioni cosiddette «egemoniche», alla sua presunta intenzione di creare una scuola succube dell'ideologia marxista, ecc.: e tutti a rispondere (ministro in testa) che non di questo si trattava, tutti a smentire e a spiegare, entrando nel circolo di una querelle di pura facciata, che non ha mai toccato il nodo dei problemi. E in questo contesto sembra farla da padrone la storia, soprattutto con la questione del Novecento, fino all'ultima polemica innesca da Galli Della Loggia, che ha avuto anche un esito sinistro con lo spettro del rogo dei libri agitato dal giovane fascista (ma, ahimè, quanto serpeggiante desiderio di simili roghi c'è in molti dei nostri ragazzi e in molta della nostra cultura?).

Più che di Novecento in astratto o di «quale» Novecento, ci si dovrebbe in realtà preoccupare di quale senso della storia o della memoria, di quale rapporto con il mondo rappresentato dai libri comunicare e trasmettere ai ragazzi delle nostre scuole. E si dovrebbero interrogare sia i singo-

li provvedimenti che i nodi centrali del progetto di riforma per valutarne l'ottica generale, la capacità di rispondere alle mentalità giovanili, di proporre ad esse una cultura solida e autenticamente critica, tollerante ed «aperta», radicata nella comune appartenenza a questo paese e proiettata verso il futuro. Proprio in questa prospettiva la sinistra si dovrebbe confrontare più esplicitamente sul pericolo rappresentato da certi schemi pedagogici (accompagnati da fumosità linguistiche da tanti già notate) che sono in atto in molte iniziative ministeriali: e maggiore cautela dovrebbe avere verso l'ossessione della contemporaneità, verso certa pedagogia illusoriamente «democratica» e *student-centered*, verso le ingenue sopravvalutazioni del ruolo educativo dell'informatica, verso la riduzione del rilievo delle discipline «umanistiche», verso il rifiuto a priori del «nozionismo» e le aperture ad un generico problematico. Per la storia la cosa può essere particolarmente grave: e qui semmai occorrerebbe riconoscere a Galli Della Loggia il merito di aver posto (anche se con un eccesso di ingiusta polemica contro la storiografia della «longue durée») il problema del rischio di riduzione della storia del passato a modelli e schemi concettuali: ricordiamoci che dalle cronologie e dai fatti non si può prescindere, che senza di essi non ci sono concetti, che cittadini coscienti dovrebbero conoscere anche un po' di date, e non solo quelle del Novecento, anche per confrontarsi con l'irriducibilità dei fatti e delle circostanze, che resiste al di là di tutte le ideologie della simultaneità e della virtualità.

IN EFFETTI è in atto una tendenza ad «alleggerire» il rapporto dello studente con i dati concreti, a proporre alle menti dei giovani un universo tutto *soft*, fatto di orizzonti metodologici, di movimenti

SEGUE A PAGINA 4



## Fuoco sui libri

## Quando la cultura va al rogo

CHITI e DE LUCA  
A PAGINA 3

## Sport

### GP DI SAN MARINO Williams in prima fila Schumi terzo

Due Williams imbattibili hanno regalato a Villeneuve e a Frenzen i primi posti nella griglia di partenza di oggi. Schumi partirà come terzo ma spera.

MAURIZIO COLANTONI  
A PAGINA 13

### LA FESTA Oltre 200mila a Imola per tifare Ferrari

Sarà battuto ogni record di pubblico oggi sugli spalti del circuito di Imola. Per le prove erano già 100mila. Gli organizzatori ne prevedono 200mila.

CAMPONI e GUAGNELI  
A PAGINA 13

### NAZIONALE Con la Polonia ci sarà Vieri accanto a Zola

Maldini sembra aver sciolto i dubbi sulla formazione che affronterà mercoledì la Polonia: in avanti accanto a Zola ci sarà Vieri. Ravanelli aspetta.

STEFANO BOLDRINI  
A PAGINA 15

### CICLISMO A Maastricht Tafi secondo dietro a Riis

Bel secondo posto per Andrea Tafi nella Amstel Golden Race dietro al danese Riis. Nella classifica generale della Coppa del Mondo Bartoli è primo con 196 punti.

SALA e STAGI  
A PAGINA 14

## A Las Vegas gigantesca scenografia «pop» per il ritorno del gruppo dopo cinque anni U2, e il rock va al supermercato

Da Andy Warhol al fast food celebrata, in un clima da discoteca, la cultura dell'effimero. Una platea di vip.

in edicola

### IL FAGIOLO MAGICO

LIBRO FIABA + VIDEOCASSETTA DELLA FIABA

L'Unità • DAMI EDITORE Junior

Nella notte di Las Vegas, al supermercato pop degli U2 si celebra tutto quello che di transitorio ed effimero c'è nella cultura contemporanea, musica rock compresa. Davanti a 38.000 spettatori, tra cui moltissimi vip accorsi da ogni angolo dell'Ovest americano ed a oltre 200 giornalisti di tutto il mondo, Bono, The Edge, Adam Clayton e Larry Mullen hanno ripercorso la loro storia musicale, culminata con l'ultimo album «Pop», sdrammatizzando con scenografie ed immagini quello che, sembrano suggerire, non è altro che un concerto rock. Anche a dispetto di chi continua a metterli sul piedistallo dell'arte, gli U2, nel concerto di Las Vegas, hanno voluto offrire, oltre alle canzoni, un ossessivo riferimento al supermercato, alle cose di plastica poco costose, al luccichio da discoteca di second'ordine, nonché al fast food e al karaoke. Le luci sono splendide,

multicolori ed accecanti, lo stadio un gigantesca discoteca. La band irlandese lancia la sua prima sferzata rock con il vecchio classico «I will follow». Il rituale officiato da Bono avviene su un palco incorniciato da una muraglia di video (dicono sia la più grande della storia) che si illumina con la scritta Pop. Sulle teste dei quattro irlandesi neggiano un colossale arco giallo che ricorda l'insegna di McDonald's, uno stuzzicadenti alto trenta metri su cui è infilata un'oliva da 4 metri di diametro. L'enorme struttura è larga 55 metri. Bono, forse un po' teso per l'esordio, parla poco ma incanta tutti i presenti con una versione assai intensa di «Staring at the Sun». Alle spalle della band, si rincorrono immagini di Roy Lichtenstein, Andy Warhol e lunghe sequenze psichedeliche.

ANNA DI LELLIO  
A PAGINA 9

## Perdiamo dieci ore l'anno solo per «contattare» la sanità Troppo tempo per curarsi

Tra le proposte anche i computer nelle farmacie per prenotare le visite.

Un ragazzo da 15 anni attende un trapianto di rene. Un caso estremo, ma emblematico di come la nostra Sanità sia fatta di attese, tempi morti, tempo sottratto ad altro. Al Pit Salute (il servizio di consulenza e intervento per la tutela dei cittadini promosso dal Tribunale del malato) il 6 per cento delle segnalazioni che arrivano riguardano i problemi legati alle liste di attesa per la prenotazione di esami o di visite e sono 18.000 gli italiani che ogni anno vanno all'estero per curarsi, non per libera scelta, ma perché non possono o non vogliono sottostare ai tempi malati della nostra Sanità. Le stime dicono che in un anno ci sono più di 2 miliardi di contatti tra il cittadino e il sistema sanitario nazionale. Se ognuno «butta via» mediamente 15 minuti, il risultato è che da gennaio a dicembre ha perso 10 ore

del suo tempo per accedere alla Sanità. Come dire 15 mila miliardi vanificati (dando ad ogni ora il valore di 25 mila lire). «La Sanità - spiega il dottor Claudio Cricelli, medico e vicepresidente dell'Unione Europea dei medici di famiglia - è stata organizzata secondo le peggiori regole del sistema amministrativo tradizionale». A dare una mano ai cittadini per fargli risparmiare un po' di fatica (e di tempo) sta arrivando l'informatica. Molte Regioni e Asl stanno da tempo sperimentando il cosiddetto Cup (centro unico di prenotazione). Medici e utenti, cioè, possono conoscere la disponibilità dei servizi pubblici e privati e prenotarli attraverso l'uso di computer dislocati in luoghi diversi (farmacie, studi medici, ecc.).

LILIANA ROSI  
A PAGINA 7

diario

### Blair e l'eredità Thatcher

I laburisti tornano a Londra? Antonio Martino e John Calder: gli opposti bilanci del ventennio conservatore.

La giustizia e il suo contesto (l'ennesima riforma impossibile).

Il grande affare del petrolio visto dal mare.

Il cinema a Cannes nel diario di Jean Cocteau.

Martedì 30 aprile in edicola con l'Unità